



Arzo. Cava di "breccia d'Arzo", impropriamente chiamata "marmo d'Arzo". La pietra cavata è una breccia variegata, in differenti tonalità di colori e di aspetto (Macchia vecchia, Broccatello d'Arzo, ecc.) che viene lavorata sul posto per ottenere lastre da pavimento e da rivestimento, riquadrature di aperture e di caminetti, e anche oggetti d'uso domestico e ornamentale, come recipienti e altro. La breccia d'Arzo viene utilizzata sempre più anche per la creazione di opere di scultura.

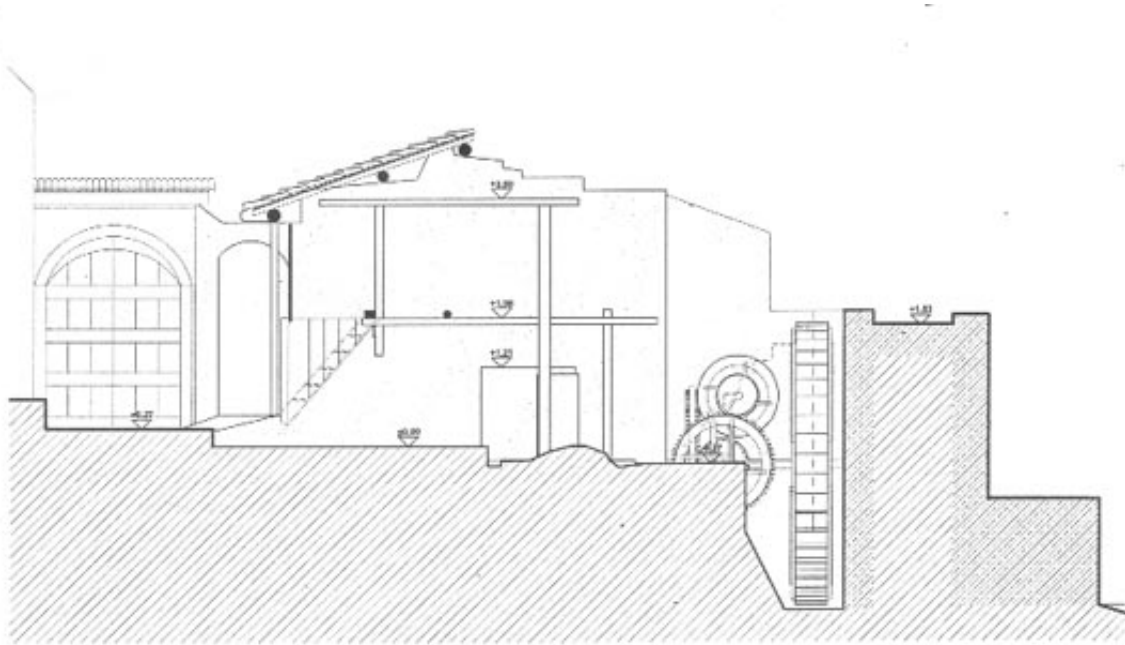
Anche il passato delle cave di Arzo è glorioso: molte sono le opere eseguite con la breccia di Arzo nei monumenti della Lombardia e anche più lontano, opere per lo più eseguite dalle mestranze locali: pavimenti, balaustre, altari, in edifici sacri e nell'architettura civile (ad es. nel Duomo di Como).

Le cave più antiche, ora dismesse, sono situate sul fianco della montagna, a monte delle cave tuttora in esercizio, e il loro insieme costituisce un vero "monumento del lavoro".

Il paese di Arzo è ricco di altre antiche testimonianze del lavoro svolto dalla popolazione nella lavorazione della pietra: le vestigia di opifici per il taglio e la lavorazione della pietra, di macchinari azionati dall'energia idraulica dei torrenti, ecc.

Nei secoli scorsi, i cavatori e gli scalpellini di Arzo collaboravano, in una sorta di "comunità di lavoro", con quelli di Saltrio e di Viggiù, dove venivano estratti altri tipi di pietra, e dove furono istituite delle rinomate "Scuole di disegno" per la formazione delle maestranze dell'arte della lavorazione della pietra (scuole di disegno dell'ornato e dell'architettura).

La proprietà delle cave, da secoli, è del Patriziato di Arzo. L'estrazione e la lavorazione della pietra è affidata, da parecchie generazioni, alla famiglia Rossi.



Arzo. Antico nucleo detto "Murinell". Progetto di ricostruzione del macchinario di un antico opificio per la lavorazione della pietra (segheria per ottenere lastre dai blocchi di breccia d'Arzo o di pietra di Saltrio). L'energia motrice, nel progetto, come avveniva in passato, è fornita dall'acqua del torrente Gaggiolo.

L'idea di ricostruire, a scopo didattico, l'antico opificio del "Murinell" è della nostra Associazione, in particolare del prof. Lothar Drack, di Zurigo, promotore iniziale. Il progetto è stato eseguito dall'arch. Emanuele Riva, mentre lo studio dettagliato costruttivo, è stato eseguito dagli allievi della Scuola cantonale dei Tecnici dell'Edilizia, nell'ambito dei Corsi d'introduzione per la professione di Disegnatore edile 1999-2000.

In diversi punti del paese di Arzo sono ben visibili le tracce di altri numerosi opifici, a dimensione familiare, nei quali, fino a cinquant'anni fa, veniva lavorata la pietra (segheria, tornitura, levigatura, bocciardatura, ecc.).

La pietra proveniva dalle cave di Arzo, tuttora in esercizio (Macchiavecchia, Macchia gentile - ora non più cavata -, Broccatello), dalle cave di Besazio, ora dismesse (Macchia gentile) e dalle cave di Saltrio e di Viggiù, ora in disuso (pietra di Saltrio e pietra di Viggiù).



Arzo. Antica fornace da calce, che veniva alimentata con i residui di cava.

Tra gli scopi dell'Associazione Amici del Parco della Montagna vi è il considerare le "memorie costruite" quali poli di riferimento nel territorio, cercando di avvicinare alla vita dei giorni nostri i monumenti d'arte, i monumenti "del lavoro" (antiche cave, opifici per la lavorazione della pietra, fornaci, ...).